

Intervista al leader degli industriali torinesi. «Costituzione sovietica? Non parlo di queste cose». «La ripresa nel 2004»

# Il miracolo non c'è, il governo accelera

*Pininfarina: non farò il presidente di Confindustria. Contratti: no alle richieste «eversive»*

Angelo Faccinotto

**MILANO** «La ripresa? Si dovrà aspettare il 2004. Il miracolo? La strada intrapresa dal governo è quella giusta, ma ci sono ritardi. Il contratto dei metalmeccanici? L'ideale è un accordo firmato da tutti». Andrea Pininfarina, presidente dell'Unione Industriale di Torino e amministratore delegato dell'omonima azienda, parla della situazione economica, delle relazioni sindacali. E nega, per sé, un futuro da presidente di Confindustria: «Non è possibile».

**La crescita è al palo; l'inflazione cresce oltre le previsioni; la fiducia di cittadini e imprese è in calo, come è in calo la produzione industriale; i consumi stentano. Che fine ha fatto il miracolo economico promesso due anni fa? Di chi è la responsabilità?**

«La prima grande causa, imprevedibile, del ritardo della ripresa va ricercata nell'11 settembre. L'11 settembre ha bloccato tutto. Poi sono intervenuti altri fattori. Le difficoltà complessive dell'economia americana, anzitutto. E la guerra in Iraq, coi mesi di incertezza che l'anno precedente. Un quadro, questo, che ha frenato investimenti ed espansione. Io ritengo che la ripresa sia soltanto rinviata e che la causa di questo ritardo sia da ricercare nella congiuntura internazionale. Se non riparte l'economia Usa non riparte nemmeno la Germania e anche l'Italia, che è allineata alle medie europee, resta ferma».

**Non vede cause endemiche? Il governo agli imprenditori aveva promesso molto, ha mantenuto?**

«Non è possibile generalizzare. Ci sono imprenditori che hanno convinzioni e situazioni aziendali che li inducono a ritenere che il percorso seguito dal governo sia complessivamente positivo e che credono che dentro questo percorso ci siano solo lentezze, vista anche la particolare capacità del sistema ita-



Andrea Pininfarina al meeting di Confindustria a Torino Alberto Ramella/Ap

liano di resistere al cambiamento. E ci sono imprenditori che hanno altre convinzioni e pensano che la strada intrapresa sia sbagliata. A me sembra che la maggioranza sia per la prima teoria: la strada è quella giusta, ci sono ritardi. Questo è anche il mio pensiero».

**La guerra sta per finire, quali sono le prospettive?**

«Verso fine anno la situazione dovrebbe migliorare. Ci sono motivi oggettivi perché ciò avvenga, a cominciare dalle presidenziali americane di fine 2004. Come vede non resta più molto tempo per riavviare l'economia Usa. Ed io resto convinto che la vera locomotiva sia quella americana. Dalla prossima primavera ne risentiremo positivamente anche noi in Europa».

**Come reagirà l'Italia?**

«Credo che l'Italia abbia dimostrato di avere un buon livello medio di crescita e di integrazione con l'economia europea. Sono i numeri a dirlo. Quando ci sarà la ripresa generalizzata, il nostro Paese saprà avere un livello di sviluppo analogo almeno a quello medio europeo».

**In questo quadro è scoppiata la crisi dell'auto. Crisi di mer-**

**cato e, soprattutto, crisi della Fiat. Vede segnali di ripresa?**

«Sono due aspetti distinti. Da una parte c'è il mercato, che non ha avuto una crisi così evidente. Quest'anno ci sarà una riduzione, ma nulla di drammatico, solo qualche punto percentuale».

**E la Fiat?**

«Sono ottimista sulle sue possibilità di ripresa. Perché l'azionista è impegnato in prima persona nella conduzione dell'azienda, perché c'è un management rinnovato, perché ci sono nuovi prodotti. Gli effetti sui conti, però, si vedranno nel 2004. Quest'anno sarà duro».

**Per Pininfarina come andrà?**

«Lo scorso anno è stato buono per redditività, ma abbiamo avuto una riduzione di fatturato per l'uscita di scena di alcuni modelli. Quest'anno abbiamo prodotti nuovi e registriamo una forte crescita nel settore dei servizi. Quindi ci aspettiamo un anno buono, almeno per volume di attività».

**Siamo nel pieno della vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Vertenza difficile, sindacato diviso. Lei ha dichiarato che il rinnovo**

**va fatto con chi ci sta. Le conviene un accordo separato?**

«No. L'ideale è un accordo firmato da tutti. Però il quadro si è talmente lacerato da non renderlo perseguibile. Il contratto nazionale è un elemento importante per i lavoratori, ma anche per le imprese, però va fatto in un quadro di compatibilità. Se qualcuno ha finalità "eversive" rispetto alla politica dei redditi si mette fuori gioco. Non è responsabilità nostra. Noi vogliamo continuare a perseguire un quadro unitario. Ma non possiamo puntare all'ottimo che non esiste, dobbiamo accontentarci del bene possibile».

**Altre categorie, però, hanno ottenuto aumenti compatibili con le richieste della Fiom.**

«Io parlo del mio settore. Non siamo in grado di fare raffronti con chi si muove in scenari diversi. Per noi la compatibilità col quadro inflattivo è determinante. E in questo quadro cerchiamo di fare il miglior contratto possibile».

**Senza Fiom non rischia di essere ingestibile? Potrebbe nascere un contenzioso infinito.**

«Sì. Ma se non c'è una maggioranza delle rappresentanze dei lavoro-

tori che comprende le problematiche competitive, allora significa che non ci sono le condizioni per il rinnovo. Mi auguro che non sia così e che si possa fare il contratto».

**Berlusconi, alla convention di Confindustria a Torino, ha sostenuto che la Costituzione ha un'impronta sovietica. Che cosa ne pensa?**

«Non voglio entrare nella querelle politica. Rappresento tutti gli imprenditori di Torino, siano essi del Polo che dell'Ulivo. Questo dibattito non mi appassiona. Comunque sono molto contento di come sono andate le cose al convegno di Confindustria. L'impresa torinese ha dato un forte segno di vitalità».

**Fra un anno Confindustria rinnova i vertici. Qualcuno ha parlato di lei come del futuro presidente. Ci starebbe?**

«No. Per ragioni aziendali. Il mestiere di presidente di Confindustria richiede una dedizione assoluta, totale. E il mio ruolo in azienda, la mia responsabilità verso dipendenti e azionisti non me lo consentono. Non è possibile. Molti che non mi conoscono pensano che questa sia tattica. Non è così, si ricredano».

Giampiero Rossi

**MILANO** Non nasce sotto i migliori auspici l'incontro decisivo di oggi tra Federmeccanica e sindacati, per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La parola toccherà agli industriali che dovranno fornire a Fiom, Fim e Uilm le risposte sull'intera partita contrattuale, dalle richieste salariali a quelle sull'inquadramento professionale. E la trattativa appare ancora tutta aperta, nonostante la fase di stallo e la distanza che ancora permane, profonda, tra le posizioni degli industriali e quelle sindacali, soprattutto

sulle richieste salariali.

Federmeccanica punterebbe a stringere il più possibile anche arrivando a un accordo separato con Fim e Uilm nel caso la Fiom non si rendesse disponibile (come è stato ampiamente dichiarato) a essere coinvolta nell'intesa sulla piattaforma degli altri due sindacati di categoria. Sarebbe questa, infatti, l'indicazione arrivata dal direttivo di Federmeccanica: verificare la possibilità di chiudere un contratto con tutti e tre i sindacati per evitare lo scoppio di una conflittualità pesante, ma non a tutti i costi. Se la Fiom si sfilava, e ci sono le premesse per chiudere, si vada all'affondo finale con chi ci sta. Ma neanche il

fronte imprenditoriale si presenta compatto.

E dall'incontro di oggi i sindacati, che marciano ormai divisi soprattutto dopo il fallimento dell'incontro unitario dei metalmeccanici, si attendono molto. «O arrivano risposte chiare o dal 28 proclameremo gli scioperi», dicono in sostanza Fim e Uilm, mentre la Fiom ha già riconvocato il proprio comitato centrale per il 28 aprile, all'indomani della scadenza della moratoria sugli scioperi. Ma se oggi si sbloccasse la vertenza potrebbe partire una non stop dal 28 aprile prossimo per tentare un rush finale entro la prima settimana di maggio.

«Noi abbiamo già fatto molti sforzi per te-

ner conto di quanto detto adesso tocca a loro fare un bel passo avanti, altrimenti questo sarà l'ultimo incontro», spiega il leader della Fim, Giorgio Caprioli. «Ci aspettiamo risposte positive e l'avvio della fase finale del negoziato perché credo che i lavoratori ne abbiano diritto», dice il segretario nazionale dell'Uil, Antonino Ragazzi. Mentre la Fiom invece riconferma parola per parola le richieste contenute nella piattaforma presentata all'inizio vertenza, a partire dai 135 euro di aumenti medi mensili richiesti con il rinnovo mentre il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, insiste nel considerare l'accordo separato un'ipotesi «da scongiurare». Così, ieri, gli ha

replicato il segretario della Cisl, Savino Pezzotta: «Ci sono appelli a non fare contratti separati e poi si fanno solo proposte di metodo: io credo che bisogna discutere invece sul merito. Noi puntiamo a fare il contratto, altri puntano a fare il referendum. È una differenza sostanziale». Sembra frenare un po', rispetto alle aspettative degli stessi metalmeccanici Uil, il leader della confederazione di Via Lucullo, Luigi Angeletti: «Il contratto non sarà cosa facile, né credo tanto vicino. Dobbiamo parlare con gli imprenditori per riuscire a ottenere aumenti salariali in grado di salvaguardare i redditi e i salari dei lavoratori».

## Oggi l'incontro per il rinnovo del contratto delle tute blu: i sindacati divisi, gli imprenditori vogliono stringere i tempi Federmeccanica tenta l'intesa separata



CI SONO TANTI MODI DI VIAGGIARE SICURI

**Il Gruppo Autostrade ha pensato a tutto.** In particolare, nell'ultimo anno abbiamo investito ingenti risorse nel rifacimento delle pavimentazioni e delle barriere di sicurezza, nell'installazione di 80 nuovi pannelli a messaggio variabile, in interventi specifici sugli impianti di illuminazione in galleria, nella chiusura di 270 varchi comunicanti tra le due carreggiate e nell'installazione di reti antiscavalco sui viadotti. Durante gli esodi chiuderemo gran parte dei cantieri sulla rete e, assieme alla Polizia Stradale, rafforzeremo il pattugliamento su strada. **Tu però devi pensare a guidare con prudenza:** rispetta le regole del codice stradale e parti riposato, dopo aver verificato le condizioni del tuo veicolo. Se ti capita di sbagliare strada non azzardare manovre pericolose e rallenta in prossimità di code o cantieri segnalati. Consulta le previsioni di traffico sul sito [www.autostrade.it](http://www.autostrade.it) e ascolta le informazioni su Isoradio 103.3, RTL 102.5 e al numero 06 43632121 attivo 24 ore su 24.

**Giorni critici dal 17 aprile al 5 maggio, in uscita dalle città e in entrata:**

in uscita		17 pom	18 pom	19 matt e pom	21 matt	24 pom	25 matt	30 pom	1 maggio matt	in entrata		21 pom	27 pom	28 matt	1 maggio pom	4 pom	5 matt
-----------	--	--------	--------	---------------	---------	--------	---------	--------	---------------	------------	--	--------	--------	---------	--------------	-------	--------

gruppo **autostrade**